

Marce per la vita

La difesa della vita appartiene al cuore dell'uomo, liberato dalla menzogna e dall'egoismo

Domenica era la Giornata per la vita. Centinaia di volontari fuori dalle chiese hanno offerto ai fedeli delle primule, sperando in un'offerta più o meno

CONTRORIFORME

generosa. I soldi ricavati andranno ai Centri di aiuto alla vita per sostenere mamme e coppie in difficoltà dinnanzi a una gravidanza inattesa o difficile. Per vari anni anch'io, come membro del Movimento per la vita, ho partecipato a questo rito annuale, piacevole, importante, che però, purtroppo, sta un po' perdendo di vigore. Sono infatti passate ormai 35 Giornate per la vita da quando la chiesa, di fronte alla promulgazione della legge 194, lanciò forte il grido: "Non ci rassegniamo". Epperò, dopo tanti anni, rassegnarsi è un po' inevitabile. Ogni legge infatti è preparata da decenni di cultura, e la 194 ha avuto anch'essa la sua lunga gestazione: il 1968, la ribellione interna alla chiesa contro l'Humanae vitae, l'individualismo più che secolare che fa dell'individuo una monade alla ricerca di una felicità che passi, non dal rapporto, dalla relazione con ciò che accade, con la realtà data, ma con il progetto di realtà che il singolo individuo traccia nella sua testa e segue nei suoi sterili sogni. Decenni di preparazione prima, dunque, e, dopo la legge, altri 35 anni durante i quali è stato possibile, nel nostro paese, eliminare un bambino sino al

terzo mese (e in molti casi anche dopo) senza neppure che vi fosse un "motivo" di qualche gravità. Inevitabile, lo ripeto, abituarci. E ci siamo abituati un po' anche noi, cattolici, pro life o che dir si voglia. In decine di giornate per la vita ho sentito altrettante omelie: quasi mai però il predicatore ha osato parlare apertamente, con chiarezza. Invitava, magari, a comperare le primule, a sostenere il benemerito centro aiuto alla vita, ma stentava ad entrare nel cuore del problema (cosa è l'aborto, come deve comportarsi un cattolico di fronte a un figlio imperfetto o indesiderato...). Così, complici anche noi, tutto finiva lì: buone offerte, e, in cambio, fiori. Senza tante domande, né dialoghi.

Quest'anno alcuni volontari del Movimento europeo difesa vita e del Movimento per la vita (quante nuove collaborazioni, in questi ultimi anni, magari contro il volere di chi vorrebbe che ogni associazione fosse un orticello chiuso in se stesso) hanno deciso di cambiare, convinti sia venuto il momento di segnali più forti: così di fronte a varie chiese, invece dei fiori, o accanto a essi, hanno offerto ai presenti volantini, opuscoli, copertine di lana per bambini e i "piedini preziosi". Cosa sono i piedini preziosi? La riproduzione a grandezza naturale dei piedini di un bimbo di tre mesi. "E' stato molto più bello che in passato", mi ha detto una volontaria che ha venduto primule per anni. "Invece di prendere i fiori e di andarsene, la gente mi chiedeva: ma veramente sono così i piedini di un feto? Ne sono nati dialoghi interessanti, la gente è tornata a farsi domande. E' guardando in faccia la realtà che il cuore dell'uomo si muove e si interroga. E' la realtà che facendosi vedere, parla a ognuno. Quei piedini dicono tutto: sono un bambino, se non mi vuoi non far però finta che io sia altro, o che non sia nulla". Questa notizia, come pure l'alleanza tra varie associazioni

pro life, sperimentata per la prima volta in alcune città, per promuovere film, spettacoli, cineforum, fa capire che piano piano nel mondo pro life italiano, se qualcuno ha il coraggio di rompere gli schemi, e le incrostazioni di potere, qualcosa si muove. Sempre nella mia città infatti per la prima volta si è entrati in parrocchie, oratori, scuole, per parlare di vita nascente ai giovani con linguaggio nuovo, a loro accessibile.

La forza di questo evento

Ciò che ha mosso e risvegliato più di tutti un mondo inevitabilmente in ritirata (è dura andare tanto a lungo contro corrente) è stata la Marcia nazionale per la vita, promossa per la prima volta nel 2011 in Veneto, ripetuta l'anno scorso a Roma con enorme successo, e pronta ad approdare alla sua terza edizione, il 12 maggio 2013. Quale la forza della marcia? Quella di chi scende per strada, a dire che la difesa della vita appartiene al cuore dell'uomo, liberato dalla menzogna e dall'egoismo. Per strada, senza paura, con chiunque ci stia, qualunque siano le sue idee rispetto a mille altri argomenti, per difendere non un diritto di chi marcia, ma un diritto di chi non può farlo. Le marce per la vita sono ormai un evento che unisce, simbolicamente, l'intero mondo per la vita, da Washington a Roma, da Parigi a Barcellona. "Quest'anno - mi dice Virginia Coda Nunziante, portavoce e globe trotter della marcia italiana, particolarmente orgogliosa per il messaggio mandato da Benedetto XVI in appoggio alla marcia di Washington, a cui lei era presente tra gli ospiti d'onore sono state tantissime le associazioni per la vita di tutto il mondo ad aderire alla marcia di Roma. Sino a poco fa, infatti, noi italiani eravamo gli unici a mancare. Eppure Roma è di tutti..."

Francesco Agnoli

